

## Anno B – ventitreesima domenica del tempo ordinario

### **Dal libro del profeta Isaia (35,4-7)**

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,

giunge la vendetta,

la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi

e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo,

griderà di gioia la lingua del muto,

perché scaturiranno acque nel deserto,

scorreranno torrenti nella steppa.

La terra bruciata diventerà una palude,

il suolo riarso sorgenti d'acqua.

### **Salmo responsoriale (Sal 145)**

**Rit:** *Loda il Signore, anima mia.*

Il Signore rimane fedele per sempre

rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

### **Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 2,1-5)**

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

### **Alleluia, alleluia.**

Gesù annunciava il vangelo del Regno  
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

### **Alleluia.**

### **Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,31-37)**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Aprite!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

### **... per la riflessione**

La liturgia della Parola della ventitreesima domenica del tempo ordinario presenta un forte legame tra la prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia e il brano del Vangelo di Marco.

Il punto di unione è dato dal verbo aramaico *effatà* che significa, come detto dall'evangelista, *apriti*. La prima lettura è un grido di speranza per il popolo ebreo che, schiavo a Babilonia, intravede una soluzione alla propria precarietà rappresentata dai sordi, dai muti e dagli zoppi: la malattia e la precarietà stanno per essere sconfitte. Finalmente Israele può aprirsi nella libertà alla vita.

Anche il Vangelo mostra come questa speranza trova in Gesù la sua realizzazione: il sordomuto è simbolo della schiavitù cui Israele è sottoposto ma la sordità e cecità vengono eliminate dal miracolo. Queste, però, non hanno solo un valore fisico ma anche simbolico: Gesù è venuto perché chi non riesce a vedere la luce della fede possa accenderla, chi non riesce a proclamare la salvezza in Lui possa farlo: occorre fare in modo che l'incontro con Cristo liberi dalla schiavitù della malattia (dalle sue mille sfaccettature), procurata o indotta, che si nasconde dentro l'egoismo umano e che non permette di vedere e parlare in suo nome.

Per questo con il salmista possiamo dire: «*Loda il Signore, anima mia*».